

**FLC.** Domani assemblea del coordinamento lavoratori della conoscenza

# «All'Ingv precari il 55%»

I precari della conoscenza della provincia di Catania chiedono risposte. Per fare un'analisi del precariato nei vari segmenti del settore in tutta l'area etnea, il coordinamento catanese della Flc (Federazione lavoratori della conoscenza) domani si riunirà in assemblea all'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Catania (Ingv), luogo simbolo della ricerca etnea, dove il precariato rappresenta oltre la metà della forza lavoro disponibile.

Nino Mostaccio, tecnico Ingv, precario dal 1999 e inserito nelle liste di stabilizzazione, si occupa giornalmente dell'analisi degli eventi sismici, fondamentale per la Protezione civile. «Il nostro ente - dichiara Mostaccio - si è ampliato, raddoppiando rispetto alla pianta organica di cui dispone, perché quasi quotidianamente si cedono eventi che impongono di diversificare e potenziare le attività. Nelle situazioni di emergenza che ci coinvolgono anche a livello nazionale vengono impiegati anche gli assegnisti».

All'interno dell'Ingv di Catania lavorano circa 110 persone. Circa il 55% sono precari. Tra questi ci sono quelli che, per anzianità, sono stati inseriti nelle liste di stabilizzazione (liste che non hanno avuto più seguito); quelli non inseriti nelle liste; i lavoratori a progetto, come gli assegnisti; i lavoratori con contratti atipici. «La sezione catanese dell'Ingv rispecchia in toto il quadro contrattuale dell'Ente a livello nazionale. L'Ingv ha un impatto sociale molto rilevante - spiega Mostaccio -. L'analisi quotidiana della sismicità viene gestita per l'80% da precari. Ma precari come noi nel mondo della conoscenza ce ne sono tanti che passano sotto silenzio».

Secondo Luciano Zuccarello, ricercatore Ingv, precario da 13 anni e anche lui nelle liste di stabilizzazione, «il problema è che in Italia un Ente di ricerca, essendo pubblico, deve sottostare alle regolamentazioni della pubblica amministrazione. Noi siamo un ente di ricerca ma anche un ente di servizio, dove è il territorio che detta il servizio. All'Ingv si paventa già, per

la fine dell'anno, la fine degli assegni di ricerca e borse di studio.

«Il Governo dovrebbe puntare sugli enti di ricerca capaci di presentare progetti in ambito europeo che possono generare occupazione e sviluppo. L'anno scorso abbiamo presentato un progetto per le previsioni di eruzioni e terremoti tramite l'università di Berlino che ha preso il 60% dei fondi, mentre a noi solo una percentuale per ricaduta in base al numero dei partner».

Michele Vivaldi, segretario provinciale Flc Cgil, non esclude che domani emergano iniziative di mobilitazione. «È necessario fare pressione sulla classe politica - dice -. Per qualcuno il precariato è l'anello debole di tutta l'impalcatura della conoscenza. Ma scuola, Università, ricerca, in questi decenni si sono basate sul lavoro precario che, in una situazione di tagli lineari, è la parte di lavoro che viene sacrificata sull'altare di manovre economiche».

«L'Istituto di Biologia marina a Messina - conclude Vivaldi - a causa dei tagli lineari di fatto verrà smantellato».

**SONIA DISTEFANO**

